Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

10/1991

Proiettili dal cosmo

Ripresa congiunturale lenta e difficile

Un esempio di cultura biologica

Inizio favorevole per la Leasing-Raiffeisen

RAIFFEISEN

Conta contare bene!

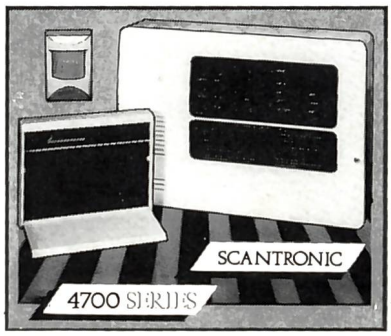
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il più moderno
ALLARME
per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgersi allo specialista

telecom security sa

6514 Sementina - via Pobbia 14
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

Qui la vostra inserzione ha successo!

CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 **6900 Lugano**
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate
Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.

Stazione Termale Svizzera

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Ottobre 1991

Editore
Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Claudia Alliata
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza
Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

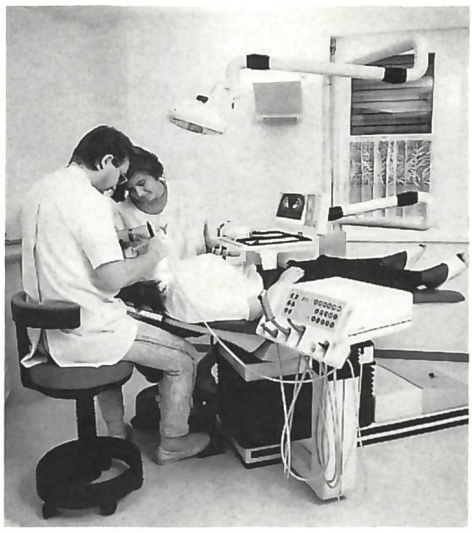
Stampa e spedizione
Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

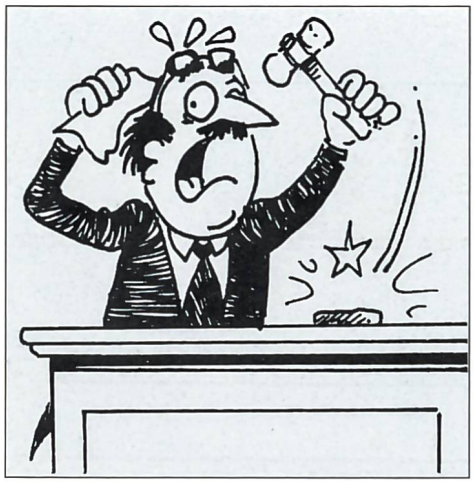
Tiratura
22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti
Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

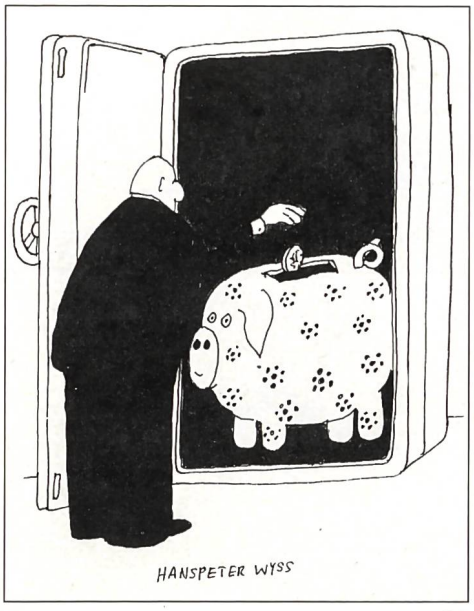
Copyright
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



7



19



20

Proiettili dal cosmo – le meteoriti forniscono indicazioni sull'età del sistema solare 4

Inizio favorevole per la Leasing-Raiffeisen 7

Ripresa congiunturale lenta e difficile 8

I Magistri Commàcini: VI: Gli ultimi caposaldi della linea longobarda 10

Un esempio di coltura biologica 12

La cartolina postale illustrata: II: L'interesse storico e documentativo 16

Rendiamo più sicure le strade: o bere o guidare 18

«L'asta»: un divertente brano da «I dialoghi di Bellavista» di Luciano De Crescenzo 19

Ritornano le settimane del risparmio Raiffeisen 20

Cronaca
Giubileo Raiffeisen a Comano 22

Foto di copertina :
Il mercato dei prodotti agricoli rappresenta un felice punto di incontro tra gente della città e della campagna. A pagina 12 un articolo sulla coltura biologica e di un ben frequentato mercatino in quel di Cadenazzo.

Proiettili dal cosmo

Le meteoriti forniscono indicazioni sull'età del sistema solare

Testo e illustrazioni
di Roland Beck

Nello scantinato del museo «Bally-Prior» a Schönenwerd si sente il rumore di una sega elettrica. Il conservatore del museo Rolf W. Bühler sta fresando dei piccoli pezzi di alcune meteoriti. Questi campioni sono stati ordinati dai musei europei per scopi scientifici.
Grazie alla sua singolare collezione di meteoriti e soprattutto al suo conservatore, il piccolo museo, appartenente a una fondazione, ha una fama internazionale. Musei rinomati quali l'«American Museum of Natural History» o il «British Museum» (Natural History) conoscono molto bene questa collezione e apprezzano la competenza di Rolf W. Bühler in quanto esperto di meteoriti e autore di libri.
Questo riconoscimento, tuttavia, l'autorevole studioso svizzero di meteoriti ha dovuto anzitutto meritarselo. In effetti a Rolf W. Bühler, di professione ingegnere meccanico e botanico per passatempo, questa scienza non è stata infusa alla nascita ma ha dovuto apprenderla da solo.
All'inizio degli anni settanta solo pochi specialisti si interessavano di queste "pietre incandescenti". Le ricerche sul cosmo e sul sistema solare hanno tuttavia mostrato che le meteoriti possono fornire alla scienza preziose informazioni sui tempi remoti. Proprio per questo motivo, l'interesse per queste pietre aumenta sempre più. Le meteoriti non sono semplicemente oggetti da collezionare, ma bensì importanti messaggi dallo spazio celeste.
Il museo Bally, nel 1978, anno in cui Rolf W. Bühler ne assunse la direzione, disponeva di molte piccole collezioni, fra cui anche una ricca raccolta di meteoriti. «Dato che non potevo specializzarmi contemporaneamente in tutti i settori, mi occupai sin

Rolf W. Bühler tiene fra le mani una meteorite di 27 chili proveniente dall'Arizona (USA). Tipica la superficie bucherellata e dentellata.

dall'inizio delle meteoriti» – racconta Rolf Bühler. Inoltre, visto che la fondazione del museo non disponeva dei fondi necessari per creare una collezione migliore, Rolf Bühler pensò bene di commerciare con queste rocce rare al fine di fornire al museo i mezzi richiesti.

«Punizione divina»

Desta stupore il fatto che siano dovuti passare vari secoli prima che gli scienziati s'interessassero seriamente a queste pietre che dal cielo cadono sulla terra. Anche in epoca storica i "sassi del tuono" sono stati considerati per molti secoli come una "punizione divina" o interpretati come prodigio e annunzio di malattie, guerre e cattive annate. Solo dopo la caduta di meteoriti a L'Aigle, il 26 aprile 1803, gli studiosi cominciarono a considerare le "meteore di fuoco" per quello che erano veramente, ossia delle masse di sassi e ferro che dal cosmo cadono sulla terra.

Quanto più l'uomo si occupava di questi materiali cosmici, tanto più ne era affascinato. Il fascino emanato dalle meteoriti lo nota il conservatore ogni volta che guida dei visitatori attraverso il museo. Per destare nel pubblico l'entusiasmo per i suoi materiali mostra un frammento di un sasso chiedendo: «Sapete cos'è?» – «Nessuna idea» è la risposta usuale. Rolf Bühler precisa: «è un pezzetto di Marte». E spiega ai visitatori attoniti che tale frammento proviene da una meteorite di 40 chilogrammi caduta ad Alessandria d'Egitto il 28 luglio 1911. Il sassolino fa parte delle rarità della collezione di meteoriti curata da Rolf Bühler. Il suo valore supera oggi i 1'000 dollari. Tuttavia, le meteoriti hanno valore soprattutto per gli studiosi che le utilizzano per le loro ricerche.

Cos'è una meteorite?

Non solo i pianeti, la luna e il sole fanno parte del sistema solare: nella fascia planetaria tra Giove e Marte sfrecciano anche asteroidi e frammenti di comete. Queste masse cosmiche possono assumere tutte le grandezze che variano dalla particella di polvere microscopicamente fine al grosso masso di vari chilometri di diametro. In seguito a una collisione esse possono deviare dalla loro orbita e cadono sulla terra. Si dice meteorite un corpo planetario prima della sua entrata nell'atmosfera terrestre. Se non tutta la massa evapora quando attraversa l'atmosfera, raggiunge il suolo terrestre come meteorite.

Ci sono meteoriti litoidi, ossia composte da un miscuglio di ferro e minerale, e meteoriti essenzialmente ferrose.

Alla ricerca di nuove meteoriti

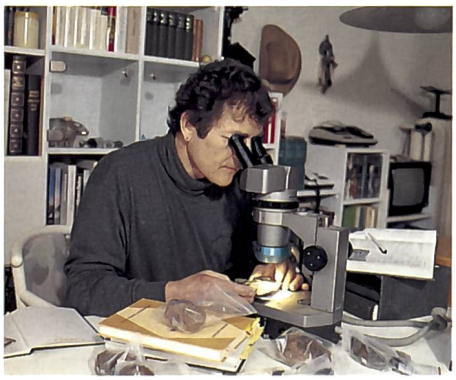
Rolf Bühler è un cercatore di meteoriti molto attivo: setaccia sempre certe zone e, durante le escursioni, esamina minuziosamente tutti i mucchi di sassi che vede, perché secondo le sue previsioni in Svizzera dovrebbero essere ancora rinvenute da due a cinque meteoriti. «Nelle zone intensamente sfruttate a scopi agricoli o anche in un cassetto c'è la maggior probabilità di rintracciare tali meteoriti» dice il conservatore del museo.

L'ultimo rinvenimento di una meteorite in Svizzera risale al 1984: un agricoltore la scoprì sul Twannberg mentre arava un campo di avena. Il "sasso" raccolto, molto insolito a causa del notevole peso, sulla bilancia fece segnare circa 16 chili. Solo leggendo un articolo sulle meteoriti in un quotidiano, l'agricoltore un giorno pensò che quello che aveva trovato potesse essere un "sasso di fuoco". Il sasso, che la direzione del museo Bally-Prior identificò come meteorite ferrosa, venne inviato alla ricerca scientifica.

Chi cerca o desidera acquistare nuove meteoriti, deve andare molto in giro per il mondo. Rolf Bühler è spesso in viaggio: una volta all'anno, vola a Tucson nell'Arizona (USA) per incontrarsi con i cercatori professionisti e i commercianti di meteoriti. L'ospite svizzero conosce gran parte di loro e le storie che essi raccontano.

Una strada costruita intorno ad una meteorite

Se sente parlare di nuovi luoghi in cui sono state trovate delle meteoriti, Bühler si fa tutto orecchi. «In quei punti», dice lo specialista esperto, «si hanno molte probabi-



Bühler esamina la struttura di un magnete ferroso, ingrandita di 20 volte.

Tenere in mano un pezzettino di Marte fa una certa impressione.

La maggior parte delle meteoriti, contenendo ferro, fanno reagire i rivelatori di metalli. Bühler alla ricerca di meteoriti in un campo.

La caduta della meteorite di Ensisheim, 1513.

lità di trovare altri pezzi. Infatti, entrando nell'atmosfera terrestre le meteoriti esplodono e vanno in frantumi. Ma questi frantumi atterrano tutti nelle stessa zona.»
Se ne è avuta una prova, per esempio, nella regione messicana di Alende. I corpi celesti non sono sempre in superficie: spesso si scoprono soltanto scavando.
A Tucson, Bühler ha appreso che 30 anni fa nello stato del Nord Dakota (USA) fu disotterrata una pietra "strana", così pesante che non fu possibile rimuoverla. Quindi si decise di ricoprirla e per costruire la strada progettata si aggirò il luogo del ritrovamento.
Avendo effettuato un sopralluogo, Bühler è convinto che si tratti di una meteorite, perché in quella località non vi sono praticamente altre pietre. Intende perciò dissepellire questo tesoro, e ha già il permesso del Museo nazionale USA. Ma come farà a venire a capo di quel masso gigantesco? «Sarò già soddisfatto se riuscirò a portarmene a casa un pezzetto», dice ridendo il cacciatore di meteoriti.
Grazie a questi sassi caduti dal cielo, il conservatore ha rapporti amichevoli con molti cercatori professionali di meteoriti, che spesso gliene vendono qualche pezzo. Uno di questi cercatori opera principalmente nella pianura di Nullarbor, in Australia, dove è facile trovare meteoriti, perché sono le sole pietre esistenti in quel deserto di sabbia.

Sfuggito per poco alla morte

«A volte», racconta Bühler, «cercando meteoriti si può rischiare la vita». Ha avuto comunque fortuna il suo amico Cornelius B., che tre anni fa si aggirava con un aiutante nella terra di nessuno del Sahara Occidentale, fra il Marocco e l'Algeria, essendo venuto a sapere che là, in un'area ristretta, si trovavano disseminati pezzi di meteoriti. Muniti di rivelatori e di radio, i due ricercatori iniziarono la "caccia", ispezionando la zona col favore dell'oscurità. Ma la sorte non li aiutò: vennero scoperti e subito arrestati da combattenti del fronte di liberazione Polisario, che li avevano scambiati per spie. Furono rilasciati solo grazie alle loro conoscenze di arabo e all'intervento di un diplomatico olandese. Altrimenti sarebbero stati fucilati.
Abbiamo chiesto a Rolf W. Bühler che cosa lo affascina tanto nelle meteoriti. Ci ha risposto: «Per me le meteoriti hanno qualcosa di mistico. Ma ciò che più mi entusiasma è il fatto che queste pietre sono l'unica materia che possa darci spiegazioni sul modo in cui si è formato, quattro miliardi e mezzo d'anni fa, il sistema solare.»

Nel computer di Bühler è memorizzato anche il catalogo delle meteoriti del British Museum.

Il conservatore sta fresando un pezzo di meteorite.

Come si riconosce una meteorite?

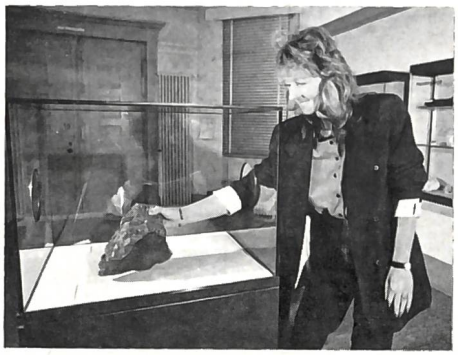
La difficoltà nel riconoscere una meteorite sta nel distinguerla da una pietra terrestre. Ci sono tuttavia caratteristiche inconfondibili. Anzitutto il peso: malgrado il loro stato di disgregazione, le meteoriti sono più pesanti rispetto a sassi di uguali dimensioni che vengono rinvenuti nello stesso luogo. La forma e la struttura delle meteoriti sono diverse. La caratteristica esterna più inconfondibile è la crosta fusa. Le meteoriti hanno forme irregolarmente arrotondate; inoltre, le meteoriti ferrose hanno incavi della grandezza di un pollice. L'aspetto non è mai spugnoso come quello delle scorie vulcaniche.
Dato che ogni meteorite porta informazioni dal nostro sistema planetario, bisognerebbe darla ai ricercatori. Semmai aveste la fortuna di ritrovare una meteorite, rivolgetevi al seguente indirizzo:

Rolf W. Bühler,
Fondazione del museo Bally,
Oltenerstrasse 80,
5012 Schönenwerd.

Riceverete certamente un'adeguata ricompensa.

I contadini sono quelli che hanno maggiori probabilità di trovare una meteorite.
Nella regione dei laghi del Canton Berna (foto) si devono comunque raccogliere i sassi ogni anno.

Nel museo Bally: La raccolta C.C. Lee è una collezione "storica" degli ultimi anni del secolo scorso.



Nel museo Bally i visitatori possono prendere in mano una meteorite attraverso un foro praticato nella vetrina.

Inizio favorevole per la Leasing-Raiffeisen

Da poco più di sei mesi il gruppo Raiffeisen offre una nuova prestazione di servizio mediante la propria Cooperativa di leasing. Essa incontra consensi favorevoli, tanto che il numero degli affari supera quanto preventivato. L'offerta viene ora completata con l'introduzione dell'auto-leasing.

Valerio Cassina, presidente della Federazione Raiffeisen del Ticino e del Moesano, è visibilmente soddisfatto del servizio leasing: «Era ora che lo introducessimo! Da anni, infatti, avremmo potuto soddisfare richieste di nostri clienti»!

Si comprende facilmente come, «al fronte», l'introduzione del leasing di beni di investimento destinati a beneficiari nel settore della piccola industria, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura, come pure ai comuni e ai liberi professionisti sia stata accolta favorevolmente. La decisione era infatti scaturita dopo un'inchiesta esperita presso un certo numero di Banche Raiffeisen. Del resto, già precedentemente, non erano mancate le domande in merito da parte di taluni gerenti, sollecitati dalla loro clientela. Fu così che dopo un'analisi delle opinioni e delle necessità espresse dai gerenti, venne dato inizio al nuovo progetto. La paternità di questo servizio può essere attribuita a Ferdinand Franze. Dopo studi di giurisprudenza a Salisburgo, nel 1988 egli ha portato a termine all'Università degli studi di scienze economiche, giuridiche e sociali di San Gallo (HSG) un lavoro di diploma avente per oggetto passato, presente e futuro del leasing, con particolare riguardo alle possibilità di successo nel gruppo Raiffeisen. Non meraviglia quindi nemmeno il fatto che, dopo il praticantato presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), l'autore di tale documento faccia ora parte dei suoi servizi di consulenza.

Non sono mancati i problemi iniziali, ad esempio nell'informatica. A parte queste difficoltà, che nel frattempo sono state risolte, l'esperienza del leasing Raiffeisen risulta del tutto positiva. Il volume dei contratti firmati oltrepassa nettamente le previsioni, tanto che il gerente Theo Näscher deve provvedere a rafforzare il team dei collaboratori.

Conoscere i vantaggi

Sono due i segmenti della clientela ad aver fatto uso preponderante del leasing Raiffeisen: le piccole aziende e l'agricoltura.

Un istituto eliografico spiega le ragioni per cui ha scelto il leasing: «Per il 1991 avevamo in programma diversi investimenti importanti. Ci occorreva, tra altro, un plotter laser, un istrumento elettronico di disegno, che consente in particolare di tracciare dei piani partendo da un dischetto. Queste innovazioni sono necessarie per poterci mantenere aggiornati sul piano tecnico. Grazie al leasing ci siamo dotati di questo nuovo importante mezzo di lavoro senza avere a che fare con problemi di liquidità».

Se le piccole aziende si sono già familiarizzate da un certo tempo con il leasing, nel settore agricolo si è agli inizi e a volte si incontrano delle reticenze. Un agricoltore, equipaggiatosi con un nuovo trattore grazie al leasing, si è dichiarato molto soddisfatto di questa soluzione, che gli evita di immobilizzare dei capitali, come pure della consulenza della Banca Raiffeisen («Sono grato al gerente che mi ha reso attento alla possibilità del leasing»). Raccomanda tuttavia la massima discrezione, in quanto non vorrebbe far credere di aver proceduto all'acquisto mediante «pagamenti a rate».

Compito importante dei gerenti delle Banche Raiffeisen risulta quindi quello di spiegare a tutti gli interessati le particolarità del leasing e la differenza essenziale nei confronti del credito. Ai corsi informativi e formativi organizzati dall'USBR hanno partecipato circa 600 gerenti e impiegati di Banche Raiffeisen.

Aumenta anche costantemente il numero delle Banche Raiffeisen che si associano alla Società cooperativa leasing-Raiffeisen. Da parte loro, i singoli beneficiari del leasing non devono essere soci né di una banca Raiffeisen né della Leasing-Raiffeisen.

A portata di mano

Come negli altri servizi bancari, anche nel leasing la vicinanza delle Banche Raiffeisen ai clienti offre considerevoli vantaggi. Appare perciò lecito ritenere che la Banca Raiffeisen, già familiare in molte località per diverse operazioni bancarie, diventi il partner di fiducia anche nelle questioni di leasing.

Amilcare Corti, gerente della banca Raiffeisen di Montagnola, afferma di aver perfezionato, finora, una sola pratica di leasing di beni di investimento. Ritiene invece molto più favorevoli le prospettive nel settore delle automobili. Effettivamente, l'estensione delle operazioni di leasing alle automobili, a partire da fine ottobre, appare più che opportuna. Come negli altri settori, il gruppo Raiffeisen resta però fedele alla sua filosofia ed ai suoi principi. Non intende quindi usare metodi dubbiosi per acquisire clienti, come non mira alla quantità delle operazioni: quello che conta è il servizio a favorevoli condizioni!

Se abbisognate di nuovi

- impianti EED o di altri apparecchi elettronici
- veicoli e macchinari agricoli
- apparecchiature mediche
- macchinari e attrezzature professionali
- mezzi di produzione industriali
- attrezzature, veicoli aziendali

vi consigliamo di chiedere alla vostra Banca Raiffeisen un'offerta per una prestazione leasing (per l'auto-leasing domandate il prospetto speciale, esso pure provvisto del modulo di richiesta).

Che cosa è il leasing?

- Il leasing è un metodo di finanziamento che permette di usare un oggetto senza esserne il proprietario.
- Non è un contratto d'affitto, non è un prestito e nemmeno un acquisto a rate, ma, a seconda della valutazione, può essere il metodo meno costoso o quello più vantaggioso.

Per chi è il leasing?

- Può andar su misura all'industriale, all'artigiano, al contadino o anche ad un privato.
- Chi valuta seriamente le diverse possibilità di finanziamento, ovviamente, deve mettere a paragone anche il leasing.

Ripresa congiunturale lenta e difficile

Nel semestre invernale 1990/91, il prodotto interno lordo reale della Svizzera – cioè il valore di tutti i beni e servizi prodotti nel nostro paese – è nettamente diminuito. La flessione è stata particolarmente marcata nell'edilizia. Nel complesso, i segnali di una ripresa sono scarsi; tuttavia, dalla metà dell'anno in corso, la tendenza verso il basso della produzione economica complessiva sembra essersi arrestata. La situazione sul mercato del lavoro è peggiorata: il numero dei disoccupati è aumentato dai 15'000 della primavera del 1990 ai 40'000 dell'agosto di quest'anno. Tuttavia, siccome la tensione sul mercato del lavoro si è allentata solo nel 1991, la spinta salariale non si è ancora stabilizzata. Per questo motivo, anche nell'anno in corso i prezzi hanno registrato un marcato aumento, pari a quasi il 6%.

In base agli ultimi dati dell'analisi congiunturale, il KOF/ETH situa a metà 1991 il punto più basso della fase recessiva dell'economia svizzera. Nella seconda metà di quest'anno, si dovrebbe dunque verificare una leggera ripresa. Gli impulsi di crescita - sotto l'influenza del lieve miglioramento della congiuntura mondiale - partiranno dalle esportazioni e saranno rafforzati dall'aumento dei consumi privati. Da questo profilo congiunturale, si deduce che quest'anno la flessione media del prodotto interno lordo sarà dello 0,4%. Anche nel periodo 1992/93, la congiuntura sarà sostenuta principalmente dalle esportazioni e dai consumi privati. Il contributo degli investimenti alla crescita economica sarà invece minimo, fino al termine del periodo della previsione. Soprattutto la domanda nell'edilizia rimarrà molto bassa. Questo settore è il più colpito dagli effetti della politica monetaria restrittiva (rialzo dei tassi ipotecari), effetti che incidono a lungo nel tempo.

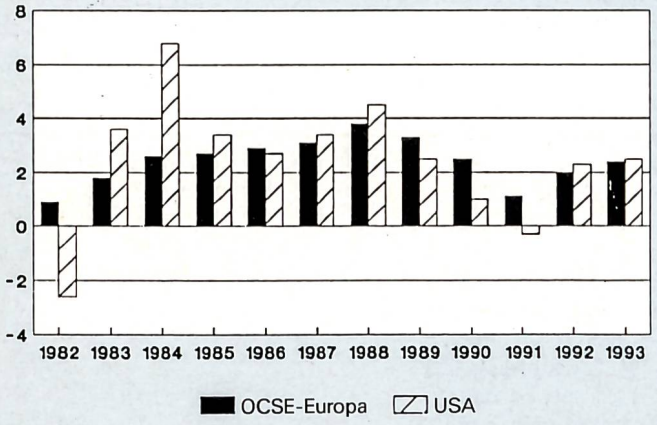
L'aumento previsto del prodotto interno lordo nel 1992 e 1993 è pari rispettivamente all'1,4% e al 2,1%. Solo nel 1993 la crescita economica raggiungerà nuovamente i valori corrispondenti alle risorse a lungo termine dell'economia nazionale svizzera (2,5%). L'aumento della disoccupazione quantunque rallentato - continuerà anche nella prima fase della ripresa. Il culmine sarà raggiunto probabilmente solo alla metà del 1992, con circa 48'000 disoccupati. L'occupazione riprenderà a salire un poco prima - all'inizio del 1992. La flessione del mercato del lavoro frenerà l'aumento dei salari in tutto il periodo della previsione. Ciò contribuirà notevolmente alla graduale riduzione della spinta salariale. Nel 1992 l'inflazione media annua ammonterà al 4,1% e nel 1993 al 3,1%.

Previsioni per l'economia svizzera

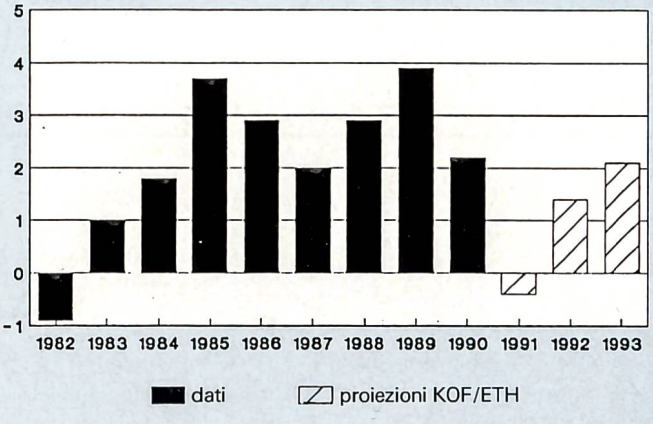
Fra i principali componenti della domanda complessiva dell'economia svizzera, si prevedono i seguenti sviluppi:

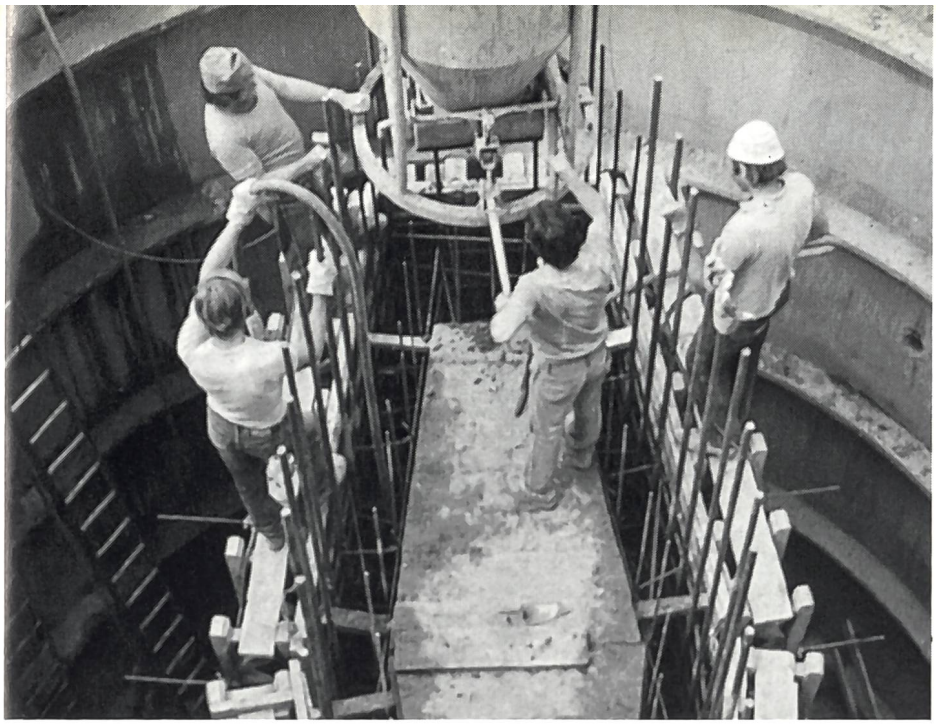
- La ripresa delle *esportazioni* – sulla scia del lieve miglioramento della congiuntura mondiale – inizierà già quest'anno, ma in maniera piuttosto esitante, perché la domanda di beni di investimento – il fulcro della specializzazione della Svizzera – rimane indietro congiunturalmente. Questo fattore di indebolimento dovrebbe incidere in maniera sempre minore già nel corso del 1992: l'industria d'esportazione svizzera potrà allora partecipare maggiormente allo sviluppo del commercio mondiale (aumento medio annuo delle esportazioni 1992: 3,6%, 1993: 4,0%).

EUROPA/USA: PIL e PNL reali
(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



SVIZZERA: PIL reale
(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)





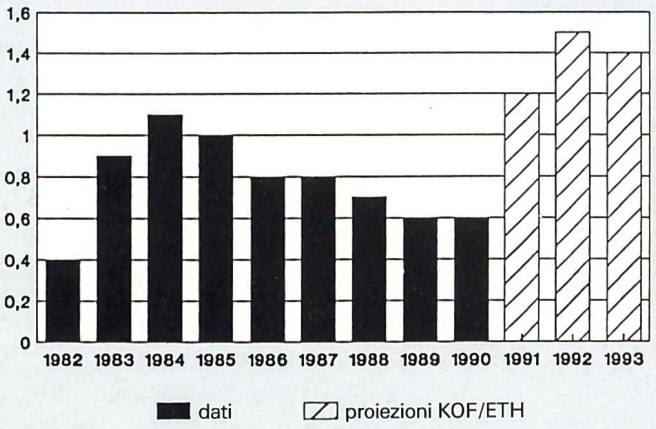
- Sostenuti dalla costante crescita del reddito reale disponibile, i *consumi privati* nel periodo della previsione registreranno un netto aumento, pari a rispettivamente l'1,8% e il 2,2%. La *spesa pubblica* tonifica la congiuntura nell'attuale fase di raffreddamento. A causa delle difficoltà finanziarie della confederazione e della maggior parte dei cantoni, questo tipo di domanda diminuirà (1992: +2,5%; 1993: +1,5%). Considerati i lunghi tempi di realizzazione della maggior parte dei grandi progetti pubblici e la quantità di spese che essi comportano, le misure di risparmio attualmente in corso tarderanno a produrre i loro effetti.

- La ripresa dell'*edilizia* sarà lenta ed esitante. Con i tassi di interesse per le nuove ipoteche in discesa verso gli attuali livelli delle vecchie ipoteche e il generale miglioramento della congiuntura, la flessione della domanda nell'edilizia cesserà nel corso del 1992 (variazione media annua 1992: -1,7%; 1993: 1%). L'edilizia pubblica, la parte sovvenzionata dell'edilizia abitativa e le ristrutturazioni forniranno ulteriori impulsi. L'edilizia industriale avrà un andamento negativo. Il ristagno è soprattutto dovuto alle difficoltà di locazione di un alto numero di uffici e sedi commerciali. In seguito alla forte espansione durante il recente boom, il fabbisogno di questo settore è inoltre ormai coperto. Il rendimento dei nuovi edifici abitativi è attualmente oltremodo insoddisfacente. Contemporaneamente, le aspettative relative ai prezzi degli immobili tendono verso il basso. Ciò scoraggia i potenziali investitori ad avviare nuovi progetti. Perché la costruzione di nuovi edifici esca dalla fase di stagnazione, i prezzi degli immobili e dei terreni devono dapprima scendere a un livello tale da permettere, a medio termine, un rendimento proporzionato all'attuale alto livello dei tassi ipotecari. Soprattutto nel settore delle case unifamiliari, questo processo di adeguamento dei prezzi sembra procedere con molte difficoltà.

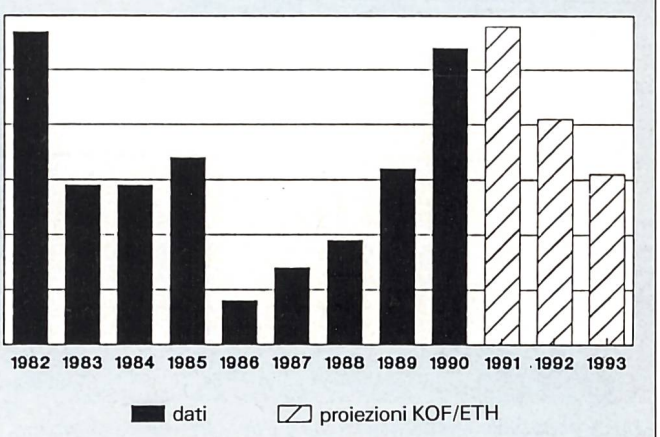
- Prima che *gli investimenti in attrezzature* si riprendano, deve aumentare l'utilizzo delle capacità produttive. La costante pressione della concorrenza, l'adeguamento alle strutture di mercato – in rapida evoluzione nell'Europa dei nostri giorni – e le buone prospettive di crescita a medio termine rendono tuttavia improbabile una lunga fase di stagnazione. Le imprese pubbliche continuano a incentivare fortemente la domanda nel settore delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia.

A causa dei problemi dell'edilizia, in Svizzera la ripresa della congiuntura sarà lenta. Ciò significa che la diminuzione dell'*occupazione* continuerà fino all'inizio del 1992, quando subentrerà una nuova fase di leggera crescita che, in un primo tempo, rimarrà praticamente limitata al settore dei servizi. Nell'industria l'occupazione aumenterà infatti solo a metà 1993; nell'edilizia a fine 1993. Con 48'000 persone, la *disoccupazione* dovrebbe toccare il punto massimo verso la metà del 1992. Ciò corrisponde a un tasso di disoccupazione pari all'1,6%. Fino a tutto il 1993, la disoccupazione diminuirà solo lentamente. Il tasso medio annuo sarà di circa l'1,5% nel 1992 e 1,4% nel 1993. Malgrado la Banca Nazionale Svizzera applichi da ormai due anni e mezzo una politica monetaria molto restrittiva, l'*inflazione* non è affatto scesa a livelli più bassi. Una diminuzione è sì in vista, ma non sarà rapida (1992: 4,1%; 1993: 3,1%).

SVIZZERA: tasso di disoccupazione
(in %)



SVIZZERA: prezzi al consumo
(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



I MAGISTRI COMMÀCINI

Gli ultimi caposaldi della linea longobarda

Franco Macchi

VI

Dice il Donati (ne: «I Longobardi e la Lombardia») che, nel VI secolo, il Castel Grande di Bellinzona deve essere stato una fortificazione difficilmente espugnabile. Ed a ragione, perché, all'opera dell'uomo, si aggiungeva la conformazione geografica del luogo, antica scelta risalente all'età del ferro, di cui si sono trovati residui durante gli scavi del 1967. Tuttavia i resti murari più antichi del Castel Grande sono riferibili alla metà del IV secolo, sempre secondo il Donati, e sono stati modificati nel VI secolo; poi si notano le tracce dell'incendio del IX secolo e la trasformazione nel periodo lombardo, dal secolo X in poi: il *castrum* andava a prendere l'aspetto che si conosce oggi, cioè di una grande muraglia appoggiata ai tre castelli.

Vedendo più da vicino la planimetria del Castel Grande, si nota che, nella parte più antica, essa doveva avere una funzione anche più ampia di quella militare: cioè piuttosto quella di una chiesa fortificata, anche con almeno due abitazioni nell'interno delle mura: un uso dunque pure civile, del resto dimostrato dall'ampiezza del recinto, nel quale doveva poter accedere per difesa la popolazione tutta.

Due aspetti delle fortificazioni del Castel Grande a Bellinzona. I merli ghibellini e la sistemazione generale sono d'età posteriore.

L'opera longobarda, dei magistri commàcini, è nella parte sud, quella appoggiata alla collina, che è più tipicamente militare.

I Longobardi ebbero a scontrarsi più volte coi Franchi, in questa zona (ai *campi canini*) e la fortificazione tardo-romana bellinzonese doveva proprio essere preziosa per loro, già come la ereditarono dai romani.

È certo che vi si installarono, contribuendo alla manutenzione, dal periodo tardo-romano fino all'incendio; vi eseguirono certamente i consolidamenti del muro esterno e le costruzioni all'interno di esso.

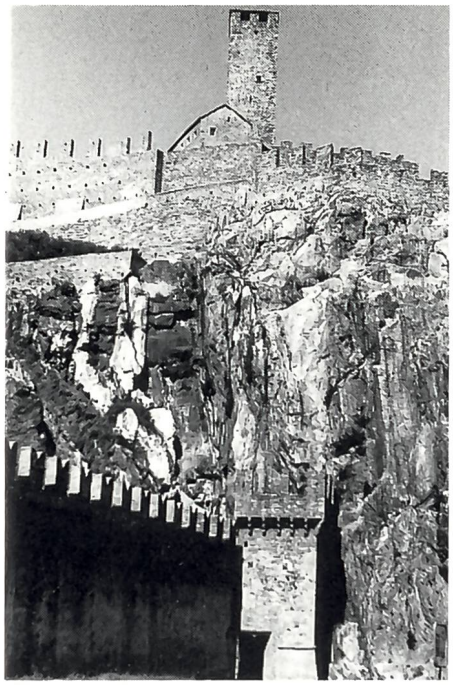
Gli scarsi studi hanno permesso di assegnare con sicurezza la prima costruzione del castello di San Michele, o Grande, o di Uri, alla tarda romanità (gli altri due castelli sono invece d'epoca lombarda).

I Longobardi lo occuparono e lo potenziarono, nella sua posizione dominante; probabilmente vi costruirono anche qualche abitazione, quelle del tipo col focolare centrale e muri a secco, i quali appunto fanno sospettare che la parte superiore delle abitazioni potesse essere in legno.

L'uso recente che ne fu fatto(di arsenale) non è di quelli molto conservativi e – del resto – studi e ricerche sono tra le tante ormai rimandate al secolo XXI.

Ma perché s'e parlato del forte di Bellinzona, nel contesto della trattazione delle opere dei Longobardi e soprattutto della linea fortificata, quel *limes* che essi ereditarono dai Romani e seppero conservare potenziandolo?

Proprio perché si sa che i Longobardi ebbero a scontrarsi ripetutamente coi Franchi, soprattutto in queste zone , e questo dimostra che v'era la necessità – in quei tempi –



Le fortificazioni del Castel Grande come appaiono oggi.

della difesa permanente del regno verso il nord, verso i passi alpini.

Orbene queste fortificazioni erano state iniziate dai Romani ed i Longobardi (che, si ricordi sempre, erano poco numerosi) ne fecero certamente tesoro in questa zona di confine, spesso visitata dalle bellicose tribù franche.

Quello che si vede oggi è, tuttavia, un relitto dei tempi del Ducato; ma la testimonianza resta proprio – come per le chiese – nelle fondazioni. Il Castel Grande può dunque essere, a buon diritto, inserito come caposaldo avanzato, nella grande linea di fortificazioni, oggi più intuita che accertata, dei tempi bizantino-longobardi.

Quei muri a secco in pietra squadrata, ritrovati nelle fondazioni sono facilmente d'origine commàcina. Qui hanno lavorato i magistri e le loro tracce sono restate a loro testimonianza.

Ed eccoci infine all'Isola di San Giovanni o Comacina, unica e caratteristica isola del Lago di Como, che i Bizantini fortificarono potentemente, insediandovisi, per una lunga resistenza.

Era considerata imprendibile: tanta era la convinzione della sicurezza, che vi confluivano in custodia i tesori degli enti religiosi e civili di allora: una specie di banca!

Vi sorgevano chiese ed un castello di cui restano i ruderi sommariamente messi in luce in periodo non recente.

È questa, come si ritiene, l'ultima opera, terminale della linea fortificata?

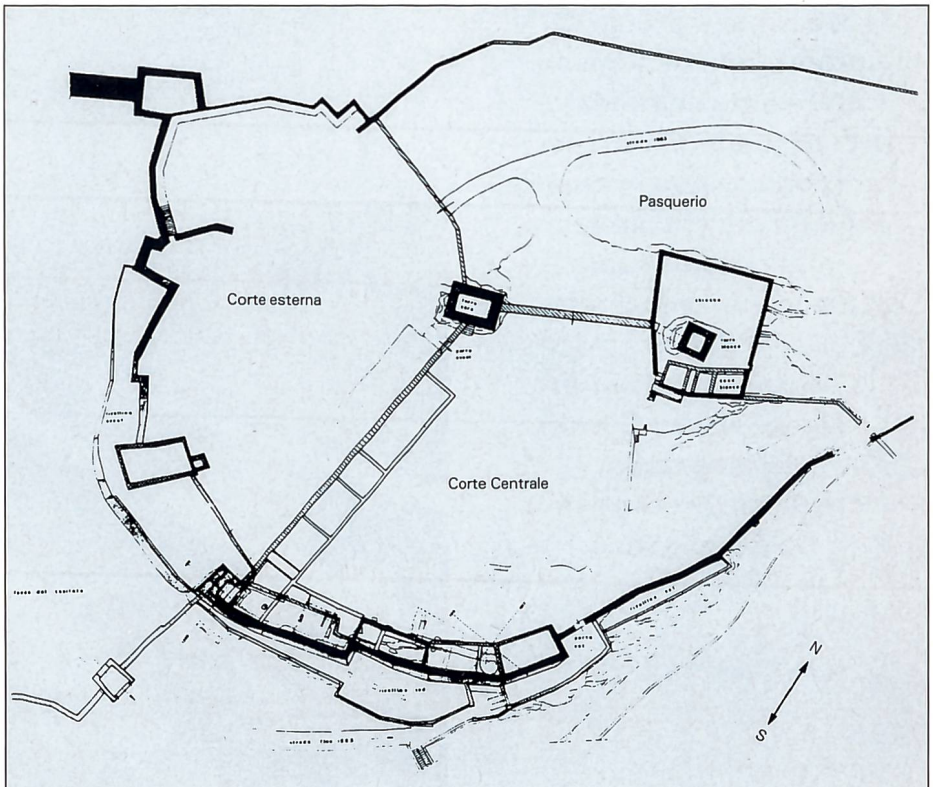
Così si vorrebbe, e si sa che l'isola cadde nelle mani dei Longobardi del re Autari nel 590, senza combattere.

Ma da allora deve aver perduto ogni interesse militare e, malcomoda com'è per il turismo (che si compiace piuttosto d'un celebre ristorante in luogo), non ha ancora consentito di svelare alcunché circa l'annoso problema del *limes*, della linea fortificata bizantino-longobarda.

La distruzione, effettuata dai Comaschi nel 1169, del castello, non permette per ora di formulare altre ipotesi.

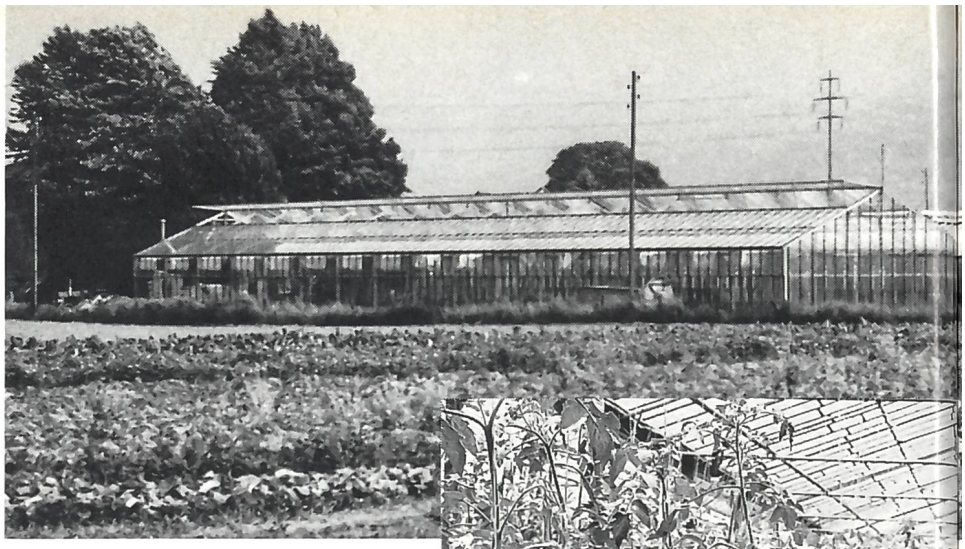
Ma urge ormai di parlare delle costruzioni di quei tardi maestri commàcini, eredi dei precedenti, che estesero la loro opera a tutta la penisola. Essa si colloca nel periodo architettonico che va sotto il nome di romanico e che, come si vedrà, attraverso i Maestri Campionesi, va a confluire (per quanto ci riguarda) in quel più tardo fenomeno glorioso, che è appunto quello dell'emigrazione dei magistri ticinesi e lombardi.

La vedremo nel prossimo numero.



Il Castello Grande di Bellinzona, allo Stato attuale. La parte longobarda è probabilmente quella a Sud. Molte delle costruzioni attuali sono medioevali o moderne.

A colloquio con un cliente Raiffeisen attivo nel ramo

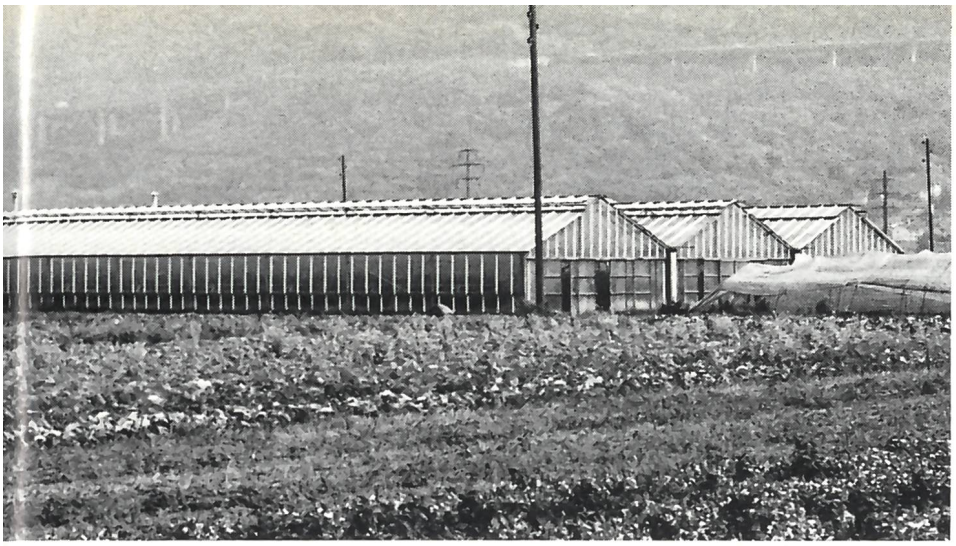


La coltura biologica

Renzo Cattori al lavoro nella serra.

Da qualche tempo ormai (a voler essere più precisi da quando fu chiaro che non doveva essere solo la quantità del prodotto ad assumere importanza ma anche la qualità intrinseca dello stesso) si parla in campo agricolo di «produzione biologica». Sull'esatto significato del termine non tutti però sembrano essere in chiaro: ragione per cui abbiamo voluto organizzare un incontro «delucidativo» con uno specialista del ramo: il signor Renzo Cattori di Cadenazzo che a tale produzione si è dedicato.

Nella coltura biologica la pacciamatura con carte e non plastica vuole la sua parte.



Uno sguardo sull'azienda.

Sempre frequentatissimo il mercatino del venerdì.

Elio Pronzini

Anni 42, capelli ricciuti, fisico normale, ammogliato con un figlio, Renzo Cattori è gerente di una bella azienda di 10 ettari, di cui la metà coltivata a ortaggi ed il rimanente a cereali e patate.
Abbiamo trovato il nostro interlocutore (apprezzato membro del Comitato di Direzione della Cassa Raiffeisen di Cadenazzo) intento al quotidiano lavoro nel suo "regno" della «Ciossa Pescioni» in località «Al Piano», un chilometro circa dopo il nuovo cavalcavia ferroviario sito – per chi proviene da Bellinzona – poco oltre il notissimo ristorante «La Tavernetta» ora trasformato in locale notturno. (E, di transenna, chi si ricorda ancora che un tempo vi si pattinava e vi venivano disputati incontri di disco su ghiaccio?).

Agricoltore e al tempo stesso orticoltore, ha iniziato la sua attività nel 1975 e da 4 anni ha convertito l'azienda (nella quale lavorano a tempo pieno 5 operai) in una coltivazione biologica, e subito ci dice di essere pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti:

– Si tratta di un lavoro diverso, molto indipendente, che lascia in me anche la gioia di poter agire per la pubblica utilità: un lavoro bellissimo insomma, pieno di soddisfazioni. –

«Ma – chiediamo – cosa si deve esattamente intendere per "coltivazione biologica?"»

– In parole povere la cura del terreno semplicemente tramite compostatura e concimi organici, cioè l'uso del solo composto ottenuto tramite il compostaggio, fatta esclusione per principio di ogni concime chimico, con lo scopo di formare un terreno pieno di vita. La natura ha i propri cicli vitali immutabili che ci permettono, rispettandoli, di poter fare a meno dei prodotti chimici a condizione che si abbia pieno rispetto di questi cicli, senza dimenticare inoltre di sollecitarli o metterli in moto al momento opportuno. Agire con criteri biologici significa di conseguenza fare in modo che il nostro lavoro sfrutti adeguatamente i molteplici cicli della natura senza che agli stessi venga frapposto contrasto, volendo magari cercare ad ogni costo un risultato "quantitativo" a scapito di quello "qualitativo" indubbiamente ben più importante (per "qualitativo" intendendo il valore nutritivo ed eventualmente "gustativo" del prodotto); perché è un fatto assodato che un sistema di coltivazione basato esclusivamente su fattori non essenzialmente biologici porta ad ottenere risultati assai più convenienti grazie a raccolti ben più abbondanti.

«E per quanto concerne il terreno?»

– Il terreno, al tempo stesso organismo vivo e mondo minerale inorganico, è la base essenziale di ogni coltura, sia essa biologica o no, di basso o di alto fusto. Il quale terreno, e più precisamente quella sua parte che più interessa la coltivazione, cioè l'humus, deve essere per così dire formato con la concimazione, la quale può avvenire anche con sistemi essenzialmente biologici. Questa concimazione deve quindi essere rispettosa di tutti i cicli naturali che sono alla base della trasformazione della materia organica in humus (vero nutrimento per i vegetali), che viene in contatto – per uno strato di 30/ 40 centimetri – con svariati elementi fra cui le sostanze inorganiche provenienti dagli strati inferiori, mentre dall'alto

giungono invece quelle organiche che per la loro trasformazione fanno uso di uno svariato complesso di organismi vegetali e animali che vanno dai batteri ai funghi, dalle alghe agli animali mono o pluricellulari, e via via fino ai vermi. Nell'humus vengono così ad essere presenti tutti gli elementi fondamentali necessari alle colture per la loro crescita, elementi che la pianta assorbe continuamente e di cui risulta necessaria la sostituzione a periodi determinati con l'apporto del cosiddetto "composto". –

«Come avviene la formazione di questo composto?»

– Per l'ottenimento di un buon composto devono essere rispettate alcune regole fondamentali, dando avantutto vita al cosiddetto "impianto di deposito", evitando l'errore fondamentale di un pavimento solido onde non impedire l'accesso al cumulo dei microrganismi (batteri) e dei lombrichi. Logicamente, a seconda del materiale da compostare, l'impianto di deposito potrà essere formato da cassoni o bidoni (piccole quantità) oppure da cumuli liberi (grandi quantità) che potranno di conseguenza essere ingranditi a volontà, senza dimenticare di riservare nelle immediate vicinanze una uguale porzione di terreno per un eventuale rivoltamento del mucchio. –

«E cosa va a finire nel deposito per il composto?»

– Praticamente tutti i rifiuti dell'azienda (quelli di cucina compresi) con la possibilità di aggiunta, se ritenuto opportuno, di una certa quantità di concimi organici, nonché di sottilissimi strati di terra. È in ogni caso necessario che gli strati del cumulo siano di composizione varia e gli ingredienti ben miscelati, senza dimenticare il necessario apporto di acqua al momento opportuno: e questo per ottenere una decomposizione uniforme, il che permette anche di evitare il rivoltamento del mucchio. La trasformazione degli scarti in humus avviene, a seconda dei materiali che formano il cumulo, entro un periodo che può variare fra i 5 ed i 12 mesi: trasformazione che può essere considerata conclusa quando tutto il composto assume un colore nerastro e diventa friabile al contatto, emanando al contempo un odore molto simile a quello della terra di bosco. –

«Sempre in merito: i rifiuti della sua azienda sono sufficienti per la formazione del composto di cui abbisogna?»

– Ovviamente no! Per questo ritiro direttamente dal Comune gli scarti che gli vengono consegnati dai singoli cittadini. –

«Diamo ora uno sguardo alla commercializzazione del prodotto!»

– Per quanto concerne la commercializzazione, questa avviene tramite grossisti: una parte va a finire nel nostro Cantone, principalmente sui mercati di Lugano e Locarno, ed il rimanente nella Svizzera Interna. Viene pure eseguita una vendita diretta alla popolazione tramite un "mercatino" che tengo ogni venerdì, e che mi dà tra l'altro la soddisfazione del contatto diretto con il consumatore. Deve ancora essere detto che ogni prodotto, controllato dalla «Associa-

Dalla buona terra ogni ben di Dio.

Il lavoro a mano vuole la sua parte.

zione Agricoltura Ecologica della Svizzera Italiana», viene venduto con uno speciale marchio di garanzia. –
Il nostro colloquio volge oramai al termine.

«Un'ultima domanda, signor Cattori: Quale il suo augurio?»

– In tutta semplicità quello di poter sempre continuare così, perché si tratta di un'esperienza bellissima ed immensamente ricca di soddisfazioni, con la speranza che molti altri abbiano a percorrere la strada che ho scelto. –

Uno degli angoli riservati al compostaggio.

Zucchine: particolare.

Fotografie:
Foto LA TURRITA, Bellinzona

Scoprire un angolo, una via, un soggetto della vostra città, del vostro borgo, del vostro villaggio com'era all'inizio del secolo e anche un decennio prima, è solo la cartolina postale illustrata che può offrire questo piacere. Dal grande avvenimento storico, all'aneddoto, si rivivono fatti, usanze, tradizioni, stili e costumi che hanno marcato la vita europea (e mondiale) dal 1890 in poi.

Lavandaie, con l'immancabile fazzoletto in testa, in riva la lago di Lugano.

La cartolina postale illustrata

L'interesse storico e documentativo

Zoe Gianola

II

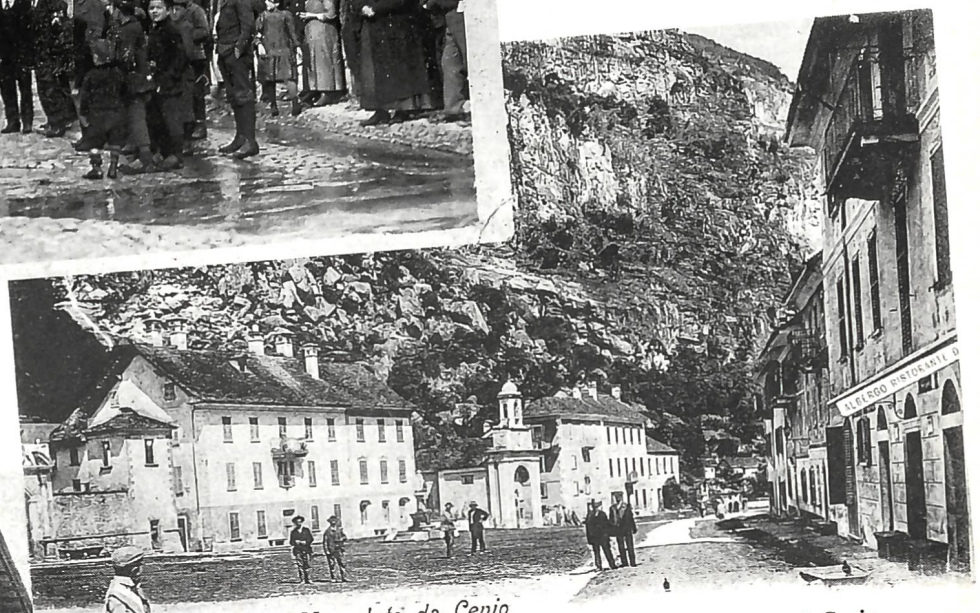
Le cartoline postali illustrate rappresentano un filo conduttore per i ricordi; in esse un nostalgico può certamente trovare qualcosa che gli è caro e che lo riporta alla sua infanzia o alla sua gioventù. Lo spettacolo era allora nelle strade: si ritrova l'arrotino, il merciaio ambulante, il distributore del latte con il carretto, i mercati, quelli autentici, nostrani, il trio improvvisato che intratteneva grandi e piccoli sulla piazza del paese che fungeva da palcoscenico e platea, le lavandaie al lavatoio comunale o al bordo del lago, la fontana del paese per l'approvvigionamento quotidiano dell'acqua mediante le pesanti secchie di rame.
Nel nome del progresso molto è scomparso. Era la vita semplice del vivere in comune. Case unite una all'altra, agglomerati che formavano le contrade come se ne vedono ancora oggi qua e là nelle nostre borgate, spesso ristrutturate e adibite a seconda abitazione. Ogni tanto c'erano delle panchine di granito appoggiate alla casa e sistemate direttamente sulla strada, sul ciottolato: servivano all'incontro dopo una faticosa giornata di lavoro, ad un momento di riposo, alla conversazione, al commento quotidiano, allo stare assieme nel segno di un'affettiva comunione. Partecipavano anche gli anziani, con la loro preziosa fonte di saggezza e di consigli, che vivevano in famiglia. Le donne, per dirla con Piero Bianconi, dalla bella abitudine di lavorare anche quando riposavano, sferruzzavano finché non si facesse buio. Era la «Belle Epoque», come direbbe un moderno urbanista.

Cartoline dell'emigrante e del milite sul fronte

Ogni giorno una mamma, una sposa, una fidanzata, una sorella o un figlio, onde raccorciare le distanze fra la famiglia e chi fu costretto ad emigrare, ricorse alla lettera o alla cartolina. Quest'ultima, più della lettera, rappresentò l'immediata possibilità di soddisfare quel bisogno di comunicare in quanto più disponibile in ogni circostanza.
Autentiche, preziose testimonianze si trovano fra le righe delle cartoline spedite dall'emigrante alla famiglia, alla madrina, all'amico durante il viaggio di espatrio (o ancora prima dello sbarco di destinazione). Dalle poche frasi si ravvisa un evidente scoramento dovuto alla lontananza che viepiù si frapponeva fra l'emigrante e chi aveva forzatamente lasciato al paese per la necessità di un guadagno che potesse ricompensare tutti del penoso sacrificio della separazione.
Lacunose le frasi; alcune informazioni sul viaggio: «Il mare cattivo avendo il vento sempre contrario».
Il malessere di tanti passeggeri e l'incontro con altri ticinesi sulla nave, il giorno dell'arrivo a Buenos Aires o a Montevideo, l'assicurazione che una lettera sarebbe stata spedita in seguito.
Da queste prime scarse notizie si può facilmente intuire una repressa sofferenza, forse confortata dal fatto di aver affidato alla cartolina il compito di alimentare e rafforzare il legame con la propria gente.
Se una certa credibilità si può dare all'episodio esposto precedentemente riguardo il libraio Sille-le-Guillaume, il quale avrebbe nel 1870 ritagliato dei rettangoli, dalla grandezza di una cartolina, dalle copertine di quaderni ornati di trofei militari affinché soldati di un campo militare vicino potessero comunicare con la famiglia, è da ritenersi che in ogni conflitto, dopo la sua invenzione, la cartolina postale fu di prezioso

... il trio improvvisato che intratteneva grandi e piccoli sulla piazza del paese.

... c'erano le panchine di granito appoggiate alla casa e sistemate direttamente sulla strada.



La piazza di Cevio nei primi anni del 1900. Le poche modifiche hanno saputo conservarne la primitiva bellezza.

sostegno morale dalla famiglia al milite sul fronte e viceversa. Essendo ogni scritto sottoposto, sia in arrivo che in partenza dalla zona di guerra, a rigorosi controlli, si fece maggior uso della cartolina in quanto lo scritto aperto acconsentiva una più sbrigativa lettura da parte della censura.

Per tutta la durata dei conflitti mamme, genitori e spose attesero con trepidazione quel messaggio che confermasse, anche con un solo saluto, la continuità di una vita sempre soggetta a grave pericolo.

Da oltre un secolo la cartolina postale ha saputo disseminare gioia, consolazione, dolcezza, piacere, sfogo e rimanere il simbolo dell'amicizia, legame d'amore e di conforto. Ne è conferma le oltre seicentomila cartoline spedite per San Valentino dai militari USA dislocati nel Golfo.

Zona di guerra – 10 novembre 1917 ... quel messaggio che confermasse la continuità di una vita sempre esposta a grave pericolo.

Rendiamo più sicure le strade: o bere o guidare

I conducenti sorpresi a circolare in stato di ebrietà in Svizzera hanno una probabilità su quattro di vedersi infliggere una pena detentiva, la cui severità varia da Cantone a Cantone. Del totale dei condannati – secondo le statistiche giudiziarie federali – i due terzi se la cavano con la condizionale. La media delle pene detentive è di 32 giorni. Fra il 1985 e il 1989 – i dati sono recenti – i giudici più severi sono stati quelli del Canton Vaud con un tasso di condanne da scontare in media del 32,3%. La maggiore clemenza è quella di Ginevra dove hanno beneficiato della condizionale il 94,8% dei condannati. Il Ticino, con il 21,9% delle pene detentive da scontare, si trova al 19. posto della graduatoria. Le statistiche parlano chiaro, la guida in stato di ebbrezza è una delle principali cause di incidente. Lo rileva anche una pubblicazione comune edita dalla Commissione della Comunità Europea, dal Touring Club Svizzero e dalla «Alliance Internationale de Tourisme».

di Otto Guidi

Quando si consumano bevande alcoliche, una minima parte di alcool viene assimilata dalla mucosa della cavità orale e dall'esofago. La quantità maggiore scende nello stomaco e nell'intestino passando poi alle varie parti del corpo, mentre una minima parte non viene assimilata ma espulsa. L'assimilazione dell'alcool nel liquido organico ha inizio già al primo sorso. Sono necessari dai 10 ai 15 minuti prima che la metà del liquido sia assimilata. Trascorsi 30 minuti tale quantità sale a due terzi. Il processo di assimilazione ha termine dopo 60-70 minuti. A stomaco vuoto i tempi naturalmente si abbreviano. Chi guida non dovrebbe bere alcool durante i pasti, anche se ritiene di non notare alcun effetto negativo. Il cibo infatti ritarda solo di un po' il processo di assimilazione dell'alcool.

Tassi alcolici contenuti nelle bevande
(grammo arrotondato per eccesso)

Birra	0,33 l	5 vol.-%	alcool 13 g
Vino o Champagne	0,21 l	10 vol.-%	alcool 16 g
Porto o Sherry	0,1 l	20 vol.-%	alcool 16 g
Sangria o liquore	0,02 l	30 vol.-%	alcool 5 g
Cognac o Whisky	0,02 l	40 vol.-%	alcool 7 g

L'alcool viene smaltito dal fegato. Si tratta di un processo molto lento, che può protrarsi fino al giorno dopo, influenzando la condotta di guida. Un vero antidoto per accelerare i tempi di smaltimento non esiste. Non sono d'aiuto né la doccia, né il caffè o altri rimedi in genere.

TAS livelli e limiti
Il TAS (tasso d'alcolemia) nel sangue è calcolato in grammi per millilitro. Un TAS pari a 0,5 per mille corrisponde a 0,5 g di alcool in un litro di liquidi corporei. La valutazione del TAS è determinata da una serie di fattori quali:
- tipo e quantità di bevanda
- peso corporeo
- sesso
- costituzione fisica
- funzionalità del metabolismo
- consumo alcolici

Ci sono poi diversi fattori che potenziano gli effetti dell'alcool.

Stanchezza:
quando si è stanchi si deve prestare particolare attenzione all'uso di alcolici. Un pasto abbondante accompagnato da un paio di birre vi farà sentire ancora più stanchi senza peraltro causare un importante incremento del TAS.

Tensione nervosa e affaticamento:
anche quantità minime di alcool possono trasformare un semplice malumore in uno stato di irritabilità. Un piccolo senso di fastidio può trasformarsi in un comportamento aggressivo, di frustrazione e depressione. Attenzione: «affogare» un problema nel bere non aiuta, esso potrà riemergere al momento sbagliato, quando ad esempio state guidando.

Malattie, farmaci:
le malattie possono compromettere i processi del metabolismo e anche minime quantità di alcool possono quindi avere serie conseguenze. L'ingerimento contemporaneo di medicine + alcool potenzia gli effetti di quest'ultimo. Gli effetti collaterali sono talmente complicati e imprevedibili da sconsigliare assolutamente il consumo.

Nicotina e caffè:
la condotta di guida può essere stimolata dalla nicotina e dal caffè, ma nel contempo si consumano più rapidamente le riserve di energia. L'assunzione contemporanea di alcool, caffè, tè e nicotina ritarda i tempi di metabolizzazione dell'alcool, poiché il fegato è impegnato anche con lo smaltimento di altre sostanze.

Effetti sulla condotta di guida
Diversi guidatori sono del parere che un TAS inferiore allo 0,5 o 0,8 per mille non comporti alcun pericolo. E sbagliano: infatti anche minime quantità di alcool possono risultare eccessive. Già a partire da un TAS dello 0,2 per mille si registrano sintomi di mancata concentrazione, senza dimenticare la presenza di ulteriori fattori come quelli sopraccitati.

TAS 0,2-0,5 per mille:
difficoltà di distinguere sorgenti di luce in movimento. Riduzione della capacità di calcolare le distanze Tendenza ad effettuare manovre rischiose.

TAS 0,5-0,8 per mille:
mancata capacità di accertare le distanze. Riduzione dell'assuefazione visiva all'oscurità (luce/buio). Diminuzione della sensibilità alla luce rossa e conseguente difficoltà nello scorgere il rosso dei semafori, la delimitazione dei cantieri, le luci e i fari posteriori rossi. Notevole riduzione della capacità di reazione, fatica nel prestare attenzione. Difficoltà nel coordinamento motorio (mantenimento dell'equilibrio)!

TAS 0,8-1,2 per mille:
inizio dello stato di euforia Disinibizione. Sopravvalutazione delle proprie capacità. Riduzione dell'angolo visivo «visione galleria». Difficoltà visiva di adattamento all'oscurità (luce/buio). Notevole difficoltà nel distinguere gli oggetti e valutazione della profondità di campo fortemente compromessa.

TAS 1,2-2,4 per mille:
inizia l'assoluta impossibilità alla guida. Aumento notevole dell'incapacità di valutazione della profondità di campo e di adattamento ai cambiamenti di luce. Elevata riduzione dell'attenzione e concentrazione. Forte euforia e disinibizione. Reazioni fortemente ridotte e rallentate. Medie – forti difficoltà di coordinamento dei movimenti (mantenimento dell'equilibrio). La guida diventa pericolosa, si hanno forti problemi nell'orientamento e si compiono errori di guida, per esempio invece di frenare, si accelera.

Fattori e conseguenze della guida in stato di ebbrezza:

Lunghi postumi per danni alla salute
- danni alle cellule del fegato. Postumi: ingrossamento, alterazione del fegato e cirrosi epatica;
- danni al pancreas, allo stomaco, alle cellule nervose e all'intestino;
- riduzione del battito cardiaco.

Fattori sociali:
- registrazione nel casellario giudiziario;
- eventuali perdite d'impiego;
- perdite di reputazione e economiche;
- declino sociale;
- problemi esistenziali.

Fattori economici:
- sanzioni penali; spese varie: per il TAS, tribunale, legali, perizia, testimoni;
- danni al veicolo, ecc.

Ricordiamo che in Svizzera il conducente che ha un tasso di alcolemia dello 0,8 per mille o superiore è passibile di una multa o anche in determinati casi di una pena detentiva. La licenza di condurre viene ritirata per almeno 2 mesi e al minimo per un anno in caso di recidiva nell'arco di 5 anni. Attenzione: a seconda delle circostanze può essere punito anche un tasso inferiore allo 0,8 per mille. Concludendo possiamo dire che uno dei modi migliori per rendere le nostre strade più sicure è quello di non bere quando si deve guidare una vettura. O bere o guidare, quindi!

L'asta

Le aste, fatta astrazione di quelle in relazione a procedure esecutive, sono specialmente di moda in certe stagioni e in località dove c'è gente in grado di spendere. Se ne tengono per ogni genere di oggetti, più o meno di valore, più o meno antichi o artistici. Vi si respira un'atmosfera particolare e i colpi di scena non sono rari, per cui vi è chi le frequenta per svago o curiosità. Il brano che segue, tratto dal divertente libro «OI DIALOGOI», «I dialoghi di Bellavista», edito da Arnoldo Mondadori, ci consente di assistere ad un'asta napoletana.

Luciano De Crescenzo

«Allora ricapitoliamo: quando ho la mano destra poggiata sul tavolo tutti zitti, significa che il *mazzone* [1] ha abboccato; quando alzo il martelletto all'altezza della faccia, Salvatore deve rilanciare; quando mi aggiusto gli occhiali, Saverio aspetta fino al «due» e poi rilancia ancora una volta; e infine, quando tiro fuori il fazzoletto per asciugarmi il sudore, si rilancia a volontà finché non me lo rimetto in tasca. Il gettone di presenza è sempre lo stesso: diecimila a *capa* e quindicimila al colonello che viene in divisa, poi c'è la mazzetta se gli affari sono andati bene.»

Alfredo Avitabile, banditore d'asta, recita con voce monotona l'elenco dei gesti convenzionali, più per abitudine che per altro: da oltre due anni ha sempre gli stessi collaboratori e quindi potrebbe anche risparmiarsi la lezione sui segnali d'intesa. La Sala d'Aste «La tavolozza del Golfo» è ormai una istituzione nota a tutti gli abitanti del corso Garibaldi. Nessun napoletano dabbene ci comprerebbe mai un quadro, viceversa la clientela proveniente dall'entroterra campano si dimostra particolarmente sensibile a questo tipo di vendita: prima o poi viene attratta dalla voce del banditore, che un impianto Hi-Fi provvede a diffondere sul marciapiede antistante e, una volta entrata, non può non restare ipnotizzata dalle prestazioni immaginifiche di donn'Alfredo.

Ascoltate le istruzioni, il gruppo dei finti partecipanti d'asta si dispone strategicamente nel locale: quattro di loro siedono nelle prime due file e tre restano in piedi, alle spalle di tutti, per dare l'impressione dell'affollamento. Donn'Alfredo presenta il primo lotto in programma e i «pali» rilanciano senza tanto entusiasmo. Nessun *mazzone* è ancora presente in sala e questo significa lo scarso impegno.

«E a questo punto, signori miei, v'invito a togliervi il cappello di fronte a uno dei più grandi capolavori dell'Ottocento napoletano» e qui la voce di donn'Alfredo s'incrina come sopraffatta dall'emozione. «Ecco a voi un Palazzi prima maniera: *Il ritorno alla fonte*. Vi prego di osservare l'eleganza con cui la giovane contadina mantiene in equilibrio sul capo la brocca di rame, i capelli corvini della fanciulla, i riflessi dell'anfora, il rigoglio della natura in fiore che sembra far ala al passaggio della giovinezza...».

«Non ne posso più di questo *Ritorno alla fonte*» mormora Salvatore a Saverio. «Se ci avessi i soldi me lo comprerei io, solo per non sentire più a donn'Alfredo che parla dei riflessi dell'anfora.»

«E come ti sei fatto delicato!» esclama Saverio. «Fa' come faccio io. Io ormai non lo sento più, anche quando facciamo l'asta sono un automa: rispondo meccanicamente, aspetto che si fanno le otto per prendermi le diecimila lire e andarmene a casa...».

«Attenzione,» lo interrompe Salvatore «*sta trasenno 'o mazzone*!»

«Centomila» dice immediatamente Saverio.

«Centoventimila» rilancia Salvatore.

«Centoventimila?» ripete disperato donn'Alfredo «Ma allora ditelo subito che mi volete prendere per fame e non ne parliamo più! Qui solo la cornice costa duecentomila lire! Forse voi non ve ne siete accorti ma questa è una cornice a guandiera della fine dell'Ottocento, tutta a foglie di oro zecchino come si faceva una volta. Questa per farla oggi ci vorrebbero più di trecentomila lire, sempre che si trovi qualcuno che la sappia fare!»

«Centoquaranta» dice Saverio.

«Centoquarantacinque» gli ribatte subito Salvatore.

«Centocinquanta» grida il colonello alzando il braccio.

«Centocinquantacinque.»

L'ultimo a parlare è il *mazzone*. È un uomo di mezz'età vestito di grisaglia grigia. Ha una camicia a quadrettini rosa e una cravatta azzurra a pois che fa a pugni col colore della camicia. Ha appena alzato una mano e già se ne è pentito. Purtroppo per lui l'asta, che fino a quel momento era stata vivace e combattiva, si ammoscia di colpo: donn'Alfredo ha appoggiato la mano destra sul tavolo e come d'accordo nessuno rilancia. In un silenzio pressoché religioso si sente solo la voce del banditore che «batte» senza pietà il *Ritorno alla fonte*. «Centocinquantacinque e uno... centocinquantacinque e due... centocinquantacinque e tre! Complimenti signore, lei ha fatto un grande affare: ha acquistato un Palazzi!»

«*'Assa fà 'a Madonna*!» sospira Salvatore. «Ci siamo tolti da sopra lo stomaco anche il *Ritorno alla fonte*!». «Eppure, Salvatò,» dice Saverio «ti confesso che un poco mi dispiace: io mi c'ero affezionato al *Ritorno alla fonte. Che t'aggia dì:* quel riflesso dell'anfora mi cominciava a piacere!».

[1] *Mazzone*, piccolo pesce del golfo di Napoli che abbocca con estrema facilità. In gergo è l'equivalente di «pollo».

Settimane del risparmio Raiffeisen

Ritornano con l'autunno, la stagione dei raccolti – e più precisamente dal 30 ottobre al 15 novembre 1991 – le settimane del risparmio Raiffeisen. Anche quest'anno la campagna è abbinata ad un sorteggio di attraenti premi: i primi quattro consistono in vacanze – avventurose, romantiche o creative, a seconda del temperamento dei vincitori – in Svizzera.

Le Banche Raiffeisen fanno appello allo spirito di economia particolarmente in occasione delle annuali settimane del risparmio, che quest'anno si svolgono dal 30 ottobre al 15 novembre 1991. Si tratta di una campagna avvalorata dal fatto che essa si svolge nel periodo in cui cade la giornata mondiale del risparmio (31 ottobre).

Va sottolineato che i risparmi affidati alla Banca Raiffeisen servono per investimenti sul posto, a favore della popolazione e dell'economia. Questa circostanza e la buona remunerazione rappresentano dei validi motivi supplementari per rivolgersi alla Banca Raiffeisen locale.

Alcuni pareri

Parecchi gerenti di Banche Raiffeisen si impegnano con entusiasmo e convinzione nell'intento di assicurare un tangibile successo alle settimane del risparmio. Non di rado premiano con un piccolo omaggio la buona volontà dei risparmiatori, specialmente dei più piccoli. Quali sono le loro esperienze?

Dario Bazzuri, gerente della Raiffeisen di Arbedo, ad esempio, constata con piacere che nella quindicina del risparmio vi sono dei bambini che vengono a vuotare il salvadanaio, cosa che precedentemente avveniva prevalentemente in dicembre ed in gennaio, ossia in periodi in cui si trova sovraccarico di lavoro. Approfitta però per aggiungere che grazie all'introduzione del computer sarà ora in grado di soddisfare meglio e più celermente le esigenze dell'intera clientela.

Aurelio Aspari di Olivone, pur partecipando fedelmente a questa campagna autunnale, è del parere che nella sua circoscrizione cooperativa lo spirito del risparmio è vivo per tutto l'anno. Lo dimostra il fatto che

ogni settimana riceve la visita di due – tre bambini che, da soli o con i genitori, vengono a vuotare il salvadanaio.
Marino Battaglioni, gerente della Raiffeisen di Gorduno, non registra risultati particolari durante queste settimane del risparmio: ritiene però doveroso sostenere questa campagna sia per richiamare l'opportunità del risparmio, sia per attirare l'attenzione sui vantaggiosi servizi della Raiffeisen in questo settore importante tanto per il singolo e la sua famiglia, quanto per l'intera economia. Del resto, disponiamo di previdenze sociali e assicurazioni per la vecchiaia, ma solo in parte dobbiamo contare su queste istituzioni. Vale la pena di premunirsi: i risparmi danno sicurezza.

Risparmiare significa mettere qualcosa da parte per soddisfare in seguito un desiderio, per future necessità oppure semplicemente per premunirsi contro gli imprevisti.

Il risparmio ha però anche un aspetto totalmente diverso, ossia un significato duplice: il denaro risparmiato contribuisce al buon funzionamento dell'economia. Abbiamo dovuto constatare che l'insufficienza dei fondi di risparmio ha influito sull'economia nazionale, facendo tra l'altro aumentare i tassi ipotecari e, di conseguenza, gli affitti. È aumentata pure l'inflazione che provoca una stagnazione della crescita economica.

Risparmiare significa dunque conciliare la responsabilità sociale con i propri interessi: un concetto perfettamente in linea con l'idea Raiffeisen.

Il concorso

Ogni Banca Raiffeisen mette a disposizione il prospettino contenente delle idee inerenti il risparmio e un tagliando di partecipazione al sorteggio. Possono partecipare bambini e adulti domiciliati in Svizzera. Il termine per la consegna del tagliando è il 15 novembre 1991.

Nel segno del 700.mo della Confederazione, vengono messe in palio delle interessanti vacanze - per il 1992 - in Svizzera. I quattro premi principali consistono in vacanze da sogno che si possono trascorrere, da soli, in due o con la famiglia, per un valore di fr. 5'000.–. La scelta va da un corso di volo delta nelle alpi a una scuola di canottaggio nei fiumi dei Grigioni per i più audaci, da un romantico viaggio nell'Emmental su di un carro coperto da tendone, trainato da cavalli, a un soggiorno creativo nella Svizzera francese. Inoltre verranno sorteggiati 100 premi sorpresa: ad esempio, abbonamenti FFS a metà prezzo, carte giornaliere per ferrovia, biglietti d'entrata per interessanti mete escursionistiche. L'estrazione avverrà a fine novembre 1991 sotto controllo notarile.

Conviene quindi partecipare: il rischio si limita alla possibilità di vincere qualche premio!

6 intelligenti idee-risparmio

Quale vi si addice di più?

- **L'obbligazione di cassa Raiffeisen**
  Sicurezza e nel contempo un reddito attraente.
  Non vi occorre che un importo minimo di Fr. 1000.–.

- **Il piano di previdenza 3 della Raiffeisen**
  Risparmio con sgravio fiscale per lavoratori dipendenti e indipendenti.

- **Il conto stipendio/privato Raiffeisen**
  Con interesse di risparmio e prestazioni di servizio quali la carta ec-Bancomat, carta di credito, Eurocheques e operazioni di pagamento.

- **Il conto risparmio Raiffeisen per la terza età**
  Risparmio con interesse preferenziale e altri vantaggi per le persone anziane.

- **Il libretto di risparmio Raiffeisen per la gioventù**
  Risparmio con interesse preferenziale per bambini e giovani fino ai 20 anni.

- **Il conto Raiffeisen per la gioventù**
  Libertà in fatto di denaro per giovani che hanno compiuto i 16 anni. Con la carta ec-Bancomat e un interesse preferenziale.

COMANO

Giubileo Raiffeisen

Giornata radiosa per la Cassa Raiffeisen di Comano che domenica 23 giugno ha voluto ricordare il 25.mo di attività invitando soci e simpatizzanti all'Albergo La Perla Agno.

Oltre 140 commensali si sono ritrovati in mattinata per l'aperitivo nel parco dell'Albergo a cui ha fatto seguito il pranzo ufficiale con pomeriggio ricreativo. La splendida giornata estiva, l'accogliente ambiente del giardino e delle sale, le note di una simpatica orchestrina, la vivacità dei commensali, hanno assicurato un'ottima riuscita.

Notata con particolare piacere la presenza del signor Ambrosini della Centrale di San Gallo, del signor Bottinelli per la Federazione ticinese e del signor Campana responsabile dell'ufficio revisione Ticino.

La parte ufficiale – se così possiamo dire – è stata improntata alla semplicità. Dopo il saluto del segretario di direzione Valnegri Mario, che ha pure presentato i diversi oratori, ha preso la parola il Presidente della Raiffeisen Degiorgi Emilio.

Ringraziando Ospiti e Autorità ha fatto un breve istoriato dei 25 anni trascorsi. L'Assemblea costitutiva voluta da 24 comanesi convinti Raiffeisenisti, parte dei quali presenti alla festa, ebbe luogo il 22 giugno 1966.

Pur con difficoltà iniziali la Raiffeisen seppe progredire gradatamente con risultati sempre migliori, ed oggi possiamo essere fieri della solidità dell'istituto.

Se riandiamo ai primi anni con paragone al 1990 vediamo come da un bilancio di Fr. 4 000 000.– nel 1977 si sia passati nel 1990 ai 15 000 000.–.

Gli investimenti a privati ed enti publici hanno sempre permesso una sana gestione ed assicurato alla Cassa sostanziose riserve. Libretti deposito, obbligazioni, conti vincolati, vennero sempre onorati con tassi concorrenziali.

Fiore all'occhiello lo stabile amministrativo acquistato nel 1984, che trovandosi in posizione centrale è particolarmente vantaggioso dal profilo commerciale.

Dopo aver auspicato un sempre maggior impegno da parte dei 180 Soci, il Presidente ha avuto parole di ringraziamento per i Soci fondatori presenti ai quali è stato consegnato un omaggio.

Festeggiati per 25 anni di appartenenza ai Comitati, Crivelli Carlo e Valnegri Mario.

Un grazie speciale l'ha pure rivolto a Pietra Giovanni, gerente fino al 1988 e tuttora valido vice-presidente della Cassa, come pure all'attiva gerente Doris Steiner.

Ricordando i Soci fondatori vivi e defunti, ringraziando tutti per la partecipazione, la collaborazione, ha incitato alla propaganda dell'ideale Raiffeisen.

Ha preso in seguito la parola il signor Ambrosini che portando il saluto di San Gallo, ha fatto notare come la Cassa abbia sempre agito con capitali propri, con oculata amministrazione, con impegno e serietà.

Il signor Bottinelli dal canto suo ha ringraziato tutti i Soci complimentandosi per il traguardo raggiunto.

Tutto il pomeriggio è quindi trascorso in sana allegria, con lieti conversari, ricordi del passato, nostalgie, auspici e voti per l'avvenire.

Fondata nel 1966 da 24 soci quale ottantesima «Cassa rurale» del Cantone Ticino, la Raiffeisen di Comano ha festeggiato i 25 anni di attività con 180 soci e 15 milioni di bilancio.

Il piano di previdenza3

- Dallo Stato sgravi fiscali -

- Dalla Raiffeisen l'interesse di favore!

Indipendentemente dal modo col quale avete finora risparmiato, il nostro nuovo piano di previdenza**3** offre a tutti i salariati e indipendenti dei vantaggi tali che dovete assolutamente conoscerli! Telefonateci o passate in sede.

Vi consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti.

Con noi la sicurezza, la funzionalità e il design in banca sono una garanzia

ZEICO

Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

FUEGOTEC SA

Machines pour le traitement de la monnaie

FUEGOTEC MS-5600

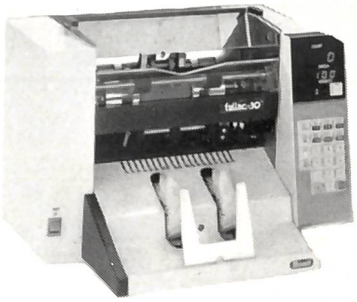
Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.
Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.
Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA

SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Leasing Raiffeisen

‹Per non pagare il prezzo di un impianto costoso, ma solo la sua utilizzazione!›

Desiderate acquistare una macchina, un impianto, un apparecchio o un veicolo per la vostra azienda? Tuttavia non volete intaccare i vostri mezzi propri e i vostri crediti bancari? Allora il Leasing Raiffeisen è il finanziamento che fa al vostro caso.

Il Leasing Raiffeisen vi offre ben quattro vantaggi:
- favorevoli condizioni Raiffeisen
- calcolazione precisa dei costi fissi
- piena incidenza fiscale
- investimenti senza impiego di mezzi propri

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello! Saremo lieti di informarvi personalmente su tutte le possibilità e sugli ulteriori vantaggi del Leasing Raiffeisen.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti